

Il teatro a Roma



• Flauto, maschere e tamburello.
I musici in una rappresentazione scenica
(Napoli, Museo Archeologico Nazionale).

Le origini italiche del teatro romano

Il teatro romano era modellato su quello greco, ma con differenze che attraverso i secoli si fecero sempre più rilevanti. A Roma gli spettacoli, sia la tragedia che la commedia, andarono perdendo quel carattere religioso legato al culto di Dioniso che contraddistingueva invece il teatro greco. Spettacolo profano, dunque, che si inseriva nel quadro dei *ludi* e che necessitava di strutture adeguate per accogliere spettatori e attori. Di tradizione italica erano le **atellanae**, rappresentazioni agresti, interpretate da attori popolari che avevano ruoli fissi, come il furbo, il vecchio rimbambito, lo sciocco... Anche i **fescennini**, sempre



• Mosaico con maschere teatrali che amplificano la voce degli attori.

di origine italica, erano fondati su scherzi, giochi di parole e balli. Questi generi vennero man mano sostituiti dalla commedia e dal mimo, un balletto con danze e giocolieri, molto amato dal pubblico.

Le strutture teatrali

I Romani nei primi tempi (III secolo a.C.) assistevano in piedi alle rappresentazioni, poi vennero approntati sedili in legno; il fondale era costituito da un'asse verticale; solo nel I secolo a.C., questo venne decorato con motivi inerenti alla vicenda. Non solo, ma sulla scena vi erano tre porte da cui gli attori entravano ed uscivano; ai lati erano collocate delle "quinte" dipinte e, per dare maggior risalto alla vicenda, venivano costruite caverne e montagnole: tali scenari potevano essere in muratura, abbelliti da materiali preziosi. Tutto ciò, però, aveva un carattere effimero; solo nel 55 a.C., Pompeo fece costruire il primo teatro in pietra con una capienza di 40.000 persone. Le parti costituenti il teatro erano la **scaena**, il palcoscenico, l'**orchestra**, i sedili dei magistrati, la **cavea** in forma semicircolare (i sedili per il popolo). Si usavano i **velaria**, teloni tesi sulla folla, per riparare dal sole, poiché gli



spettacoli erano generalmente pomeridiani; se notturni, il teatro veniva illuminato da torce. Complesse erano le macchine teatrali, che facevano scendere dall'alto il dio, **deus ex machinā**, risolutore di complicate vicende. Si creavano anche effetti visivi e sonori, come lampi, tuoni; i rumori venivano creati gettando sassi e chiodi scossi fortemente in pentoloni di rame.

Attori e maschere

Le tragedie di Ennio¹ andarono perdute, mentre ci sono rimaste le commedie di Terenzio² e di Plauto³, con intrecci complicati, ribaltamenti di situazioni. Queste vicende erano interpretate perlopiù da attori maschi, perché era assolutamente disdicevole per una donna calcare le scene; essi potevano anche arricchirsi, perdevano però i diritti giuridici. I protagonisti recitavano con maschere, **personae**, dai lineamenti molto marcati per essere riconosciuti anche dal pubblico delle ultime file; le maschere femminili erano bianche, mentre quelle maschili brune e facevano da cassa di risonanza, intensificando il tono di voce.



• Mosaico con maschera teatrale indossata dagli attori (Roma, Musei Capitolini).



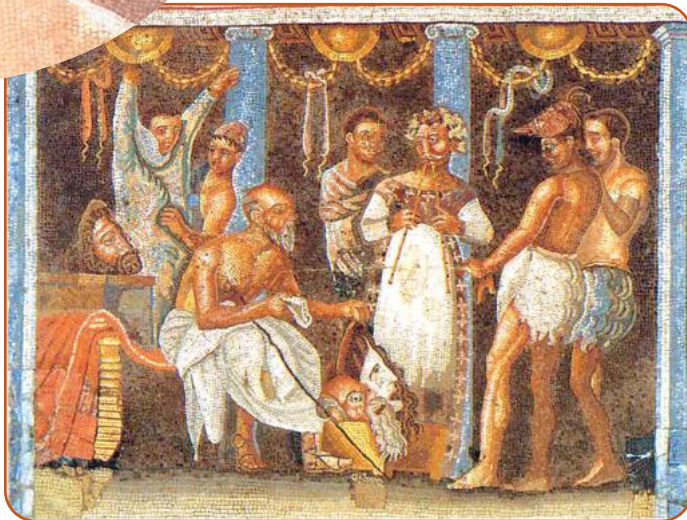
• Scena di tragedia (Napoli, Museo Archeologico).

L'interpretazione di un personaggio poteva essere affidata a due attori: uno era l'**hystrion** che si muoveva con agilità e grazia, mimando la vicenda, mentre il **cantor** era la voce. La musica aveva un ruolo molto importante, perché sottolineava i momenti di maggior tensione o di comicità.

Il pubblico

L'andare a teatro costituiva l'occasione per sfoggiare il proprio prestigio e le matrone non vedevano l'ora di mostrare i più begli abiti, pettinature alla moda e gioielli preziosi e tintinnanti.

Ovidio diceva infatti a proposito delle donne a teatro: "Vengono a vedere e a farsi vedere".



• Mosaico di Pompei: gli attori si preparano alla recita.

1. **Ennio Quinto**: (239-169 ca. a.C.) poeta latino, scrisse tragedie, commedie e un poema sulla storia di Roma.
2. **Terenzio Afro Publio**: (185-159 a.C.) scrisse numerosissime commedie; ne sono rimaste solo sei, la più celebre è *Hecyra* ("La suocera").
3. **Plauto Tito Maccio**: (250-184 a.C.) autore di famose commedie, costruite su di un linguaggio con giochi di parole e su colpi di scena.